

# “Rosa perfetto”

Domenico Quaranta, novembre 2010

*Rosa perfetto* (2010) è il titolo di un breve video che immortala un rapporto amoroso tra una ragazza e una statua di marmo. Ho avuto la fortuna di vedere il video su un blog [1], poco prima che lo stesso venisse rimosso per le pressioni del museo dove la statua è conservata. Non vorrei, tuttavia, soffermarmi per il momento su questo caso di presunta censura, su cui tornerò brevemente alla fine di questo testo: perché, se da un lato aiuta a comprendere certi aspetti dell’opera, dall’altro ce ne fa dimenticare degli altri, ugualmente decisivi per la sua comprensione.

## *Il condottiero e la bella fanciulla*

Partiamo, dunque, dai protagonisti. La statua soggetto del video è la lastra tombale di Guidarello Guidarelli, conservata presso il Museo d’Arte della Città di Ravenna (MAR). I misteri che circondano la statua e il suo soggetto sono numerosi, e hanno contribuito senz’altro alla sua fama internazionale [2]. Guidarello Guidarelli (1460 ca – 1501) è stato un condottiero rinascimentale che ha lavorato, per lo più, al servizio di Cesare Borgia. Dopo la sua morte, avvenuta in circostanze misteriose, la moglie provvide, secondo le sue indicazioni testamentarie, a tumularlo in un sepolcro all’interno della Chiesa di San Francesco a Ravenna. Solo nel 1525 verrà aggiunta la lastra tombale. Attorno all’autore della scultura si è scatenato, nel corso degli anni, un acceso dibattito; anche l’attribuzione corrente, che individua l’autore in Tullio Lombardo (1455 – 1532), è stata smentita da diversi critici, tra cui Federico Zeri che la considera una copia ottocentesca. Questi misteri, insieme alla bellezza e al patetismo della scultura, ne hanno fatto un’opera celeberrima, citata in cronache e commenti e cantata da letterati e



SYDNE ROME BACIA IL GUIDARELLO IN “LA RAGAZZA DI LATTA”

poeti, fra cui Gabriele d'Annunzio e Anatole France. Pare invece che a contribuire alla leggenda popolare secondo cui le donne nubili che baceranno Guidarello si sposeranno entro l'anno e avranno figli bellissimi sia stato, nel 1938, l'allora direttore dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna, dove la statua era conservata dall'Ottocento. Rifiutandosi di prestare la statua per una mostra, costui fece esplicito riferimento alla necessità di un restauro, per ripulire la statua dalle tracce lasciate da centinaia di turiste che l'avevano baciata "appassionatamente". Per proteggerla da questi baci, nel dopoguerra la statua viene confinata per qualche tempo nei sotterranei, per poi essere esposta di nuovo a seguito di proteste e mobilitazioni. Nel 1970, la statua compare in un film di satira sociale con ambientazione fantascientifica, intitolato *La ragazza di latta*: nel film anche la donna-robot del titolo, interpretata dalla bionda Sydne Rome, si piega alla tradizione e bacia il Guidarello. Nel 2004, sulla statua viene effettuato un meticoloso restauro, che cerca di rimuovere le tracce di circa cinque milioni di baci (a detta dei restauratori) [3]. Da quel momento, la statua è inaccessibile alle effusioni delle donzelle in età da marito [4].

Chi è, dunque, la bionda fanciulla che ha avuto il privilegio di baciare, per l'ultima volta, il bel Guidarel-



VERONICA, LA RAGAZZA DI PIXEL

lo? Il suo nome è Veronica, e il suo volto è ben noto a chi frequenta i torbidi meandri della pornografia in rete. Veronica è una delle tante ragazze dell'est europeo che, per pagarsi gli studi, offre temporaneamente il proprio corpo all'obiettivo di registi e fotografi, con l'intenzione di tornare presto a una anonima vita borghese. È, in altre parole, una ragazza di pixel, che per migliaia di uomini in tempesta ormonale esiste solo sullo schermo di un computer.

Veronica è stata chiamata da Praga dal collettivo italiano di artisti Alterazioni Video, il terzo, invisibile protagonista di *Rosa perfetto*. Nel gergo del mondo

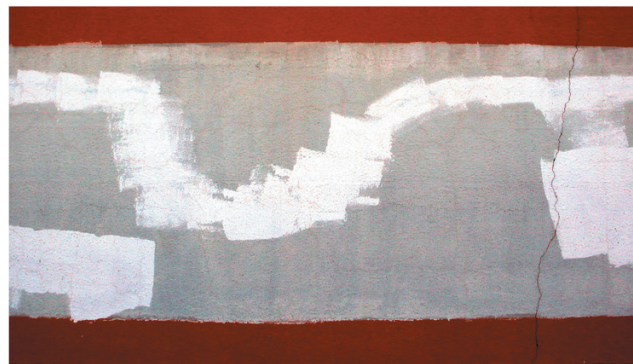


SYDNE ROME NON BACIA IL GUIDARELLO DOPO IL RESTAURO.

dell'arte, ne è l'autore. Alterazioni Video ha girato *Rosa perfetto* per esporlo in Acapulco, la personale del gruppo ospitata, dal 14 novembre al 12 dicembre 2010, nelle sale del MAR, che oltre a una straordinaria collezione d'arte del passato, ospita anche diversi lavori di arte contemporanea e organizza mostre temporanee. Invitato a progettare una retrospettiva, Alterazioni Video ha colto l'occasione per presentare quello che, sempre nel nostro gergo tecnico, si definisce un progetto site-specific: ossia, un'opera (o un'insieme di opere) possibile solo in quel determinato luogo. Questa è una fissazione di tutti gli artisti, che si stancano presto dei loro vecchi lavori e cercano sempre di proporci qualcosa di nuovo. Ma basta entrare brevemente nel lavoro del collettivo italiano per capire che, in questo caso, l'occasione era particolarmente ghiotta.

### *Alterazioni Video*

Alterazioni Video è un gruppo di cinque artisti nato a Milano nel 2004. La loro specialità sembra essere quella di appropriarsi di qualcosa di esistente (un'immagine, uno stile, un testo, un'opera) e riarrangiarlo in modo tale da far scaturire un senso nuovo. Si tratta, si noti bene, di una pratica piuttosto diffusa nel mondo dell'arte contemporanea, ma che Alterazioni Video sembra mettere in atto particolarmente bene. È questa, probabilmente, la ragione principale che li ha portati a proporre il loro lavoro in contesti di grande prestigio: dalla Biennale di Venezia a Manifesta, da Performa (la biennale di performance di New York) alla recente Biennale di Architettura (sempre a Venezia), e poi in musei e gallerie di tutto il mondo. Questa pratica può assumere forme molto diverse, ma alcuni elementi rimangono costanti. Ad esempio, alla Biennale di Venezia del 2007 il gruppo ha presentato un video di nome *Painting*, in cui i graffiti lasciati da anonimi passanti sui muri esterni del carcere di San Vittore, assieme agli interventi di cancellatura delle guardie del carcere, scorrevano in una ininterrotta carrellata orizzontale. Il video non si limitava ad appropriarsi di una serie di interventi di diverso tenore stratificatisi nel contesto urbano, ma li rileggeva alla luce di una tradizione pittorica che attraversa tutta la seconda metà del Novecento, dagli "strip painting" di Barnett Newman ai dipinti stratificati di Gastone Novelli e Cy Twombly. Nello stesso anno, il progetto *Night Talk in*



ALTERAZIONI VIDEO, *PAINTING*, 2007. VIDEO, COLOUR, PAL – HD 16' 33''

*the Forbidden City* – nato per una mostra a Shanghai – l'ha visto adottare linguaggi diversi per immettere in circolazione, seppur in forma più o meno criptata, una serie di informazioni altrimenti inaccessibili in Cina. Così, una lista di parole proibite trovata in rete venne stampata, in cinese e in inglese, su sacchetti della spesa poi distribuiti ai passanti; altre parole e frasi proibite vennero tradotte in arazzi colorati realizzati alla maniera di Alighiero Boetti; infine, altre informazioni sensibili – indirizzi Web proibiti, nomi e contatti di attivisti politici – vennero convertiti in TAG: simboli che, una volta inquadrati con la videocamera di uno smart phone, consentivano a chiunque di accedere all'informazione censurata. Qui, l'appropriazione e il remix vengono applicati non solo a testi e informazioni, ma anche a un linguaggio – quello di Alighiero Boetti – molto noto e proprio per questo erroneamente considerato politicamente neutro dalle autorità cinesi. Nel 2008, l'esposizione di un vecchio progetto (*Copy-right no Copy-right*, 2005) a Manifesta divenne l'occasione per il lancio di un nuovo lavoro video, *Artist's Serial Killer* (2008). Se il primo lavoro era un'installazione attraverso la quale gli artisti rendevano accessibile a chiunque la loro collezione di film e video d'artista piratati, *Artist's Serial Killer* traeva profitto da questo ampio archivio audiovisivo per dare vita, attraverso una sapiente opera di remisaggio, a una nuova narrativa e a un fantomatico personaggio, impegnato nel difficile compito di ridurre il numero di artisti in circolazione.

Tuttavia, il capolavoro di appropriazione di Alterazioni Video è probabilmente il lungo e articolato progetto grazie al quale il gruppo è riuscito a riunire centinaia di opere pubbliche mai completate – emblema del degrado culturale e civile dell'Italia – sotto un'unica, immaginaria etichetta di stile, e a far digerire "l'incompiuto siciliano" a urbanisti, architetti, assessori, conduttori televisivi e al grande pubblico. Come al

solito, il progetto è stato tradotto in varie forme: installazioni, dossier su riviste di architettura, interventi televisivi, video documentari, un ironico video – carosello, fotografie commissionate a Gabriele Basilico (un fotografo e artista noto proprio per il lavoro svolto sull'architettura e il paesaggio urbano), e infine un parco e un festival ambientato a Giarre, cittadina siciliana nominata capitale mondiale dell'Incompiuto siciliano.

### *Il vernacolare del Web*

*L'incompiuto siciliano*, lanciato nel 2006 e tutt'ora in corso, fa emergere anche un altro tema molto caro a Alterazioni Video: la convinzione che la ricezione di un'opera d'arte, o di qualsiasi altro tipo di artefatto, possa interferire in maniera irrimediabile con il suo significato.

Nei suoi ultimi lavori, Alterazioni Video si è occupato proprio di verificare questi due grandi temi – appropriazione e ricezione – nel territorio in cui, per la prima volta, sono diventati delle pratiche collettive: la rete Internet. In rete, il successo di qualsiasi artefatto culturale – un testo, un video, un'immagine, un gadget – si misura proprio sul numero di “variazioni” di quell'artefatto proposte dagli utenti della rete,



OLIVER LARIC, *VERSIONS*, 2009. INSTALLAZIONE

e dalla distanza che intercorre tra il punto di partenza e il punto d'arrivo. L'appropriazione può andare dal grado zero della citazione e della riproposizione – ad esempio, un video di Youtube riproposto su una pagina Web – all'appropriazione creativa e alla creazione di prodotti derivati.

Su questa cultura del riuso, e sul contributo autoriale dato da chiunque si appropri di un artefatto all'oggetto originario, si è concentrato di recente un giovane artista tedesco, Oliver Laric [5], in una serie di video-saggi intitolati *Versions* (2009 – 2010). Laric sviluppa un itinerario a ritroso che parte dalla rete – dai film a bassa risoluzione che circolano sui network peer to



ALTERAZIONI VIDEO, *MELON SNIPER*, 2009. HAND PAINTED CERAMIC, RUBBER, WOOD, 100X130X50 CM.



ALTERAZIONI VIDEO, REDHEAD, 2010. DIGITAL PRINT, 60 X 40 CM.

peer ai falsi video pornografici con i volti delle celebrità – per risalire all’iconoclastia della riforma protestante e alle copie romane delle statue greche. In particolare, la sua attenzione si concentra su un pezzo: un bassorilievo della cattedrale di Utrecht, fatto oggetto di un violento intervento che ha cancellato tutti i volti delle statue. Laric ha scoperto il bassorilievo su Flickr, dove è documentato da centinaia di fotografie di anonimi turisti. Quindi si è recato nella cattedrale, l’ha scansionato con uno scanner 3D, ne ha tratto un calco e ne ha realizzate, a sua volta, diverse versioni. Secondo Laric, la storia di questo artefatto sarebbe stata completamente diversa se qualcuno, danneggiandolo, non l’avesse reso “diversamente interessante”, attribuendogli un plusvalore che la scultura iniziale non aveva. I suoi lavori si inseriscono in questa storia, abbracciandone la linearità ma, allo stesso tempo, introducendo uno scarto nuovo.

Come abbiamo detto, Laric è giunto a queste conclusioni partendo dalla cultura della condivisione e del riuso di Internet; lavorando su immagini trovate, videoclip popolari, effetti convenzionali dei software di postproduzione prima di arrivare a un bassorilievo tardomedievale.

Partito da analoghe premesse, Alterazioni Video sta

sviluppando un analogo percorso. Il primo passo in questa direzione è stato compiuto con la mostra *I Would Prefer Not To* (2009), in cui molti dei lavori (installazioni, performance e stampe) non erano altro che la rielaborazione di immagini, oggetti e azioni trovate su Internet. Così, una “gara” molto popolare documentata da decine di video su Youtube e consistente nell’impilare una sull’altra il maggior numero possibile di palle da bowling diventa una instabile e pericolosa scultura, e centinaia di immagini trovate vengono tagliate, ricomposte, manipolate, stampate su diapositiva e proiettate in sequenza. Ulteriormente raffinato, questo lavoro di postproduzione sull’immagine trovata prosegue nei recenti *Violent Paintings* (2010), lavori che visualizzano il dialogo interno al collettivo, spesso violento sia sul piano verbale che su quello fisico, qui tradotto in immagini elaborate a distanza dai vari membri. Le immagini sono stampate su un supporto leggero di plastica, piegato a caldo con deformazioni profonde, che accompagnano gli interventi, solo apparentemente maldestri, sull’immagine digitale di partenza.

Il risultato finale merita di essere considerato con attenzione, perché reimposta in maniera per molti inaccettabile il tradizionale rapporto tra arte e kitsch. Dalla Pop Art in poi, quando un artista si confronta con il regno del kitsch, lo fa con una raffinatezza formale e concettuale che introduce una cesura irrimediabile tra il punto di partenza e il punto d’arrivo. Nel lavoro di Alterazioni Video, questa cesura rimane, ma è molto meno definita. Ha dichiarato in una recente intervista: «Siamo tutti “viaggiatori nella rete”. Viviamo costantemente tra le immagini in modo compulsivo e continuo. In internet non c’è alto, basso, trash, cultura e contro-cultura. È tutto allo stesso livello» [6]. È a questo livello che Alterazioni Video si pone. La sua Gioconda con la testa rovesciata, l’icona virale di *Violent Paintings*, appare a un primo sguardo volgare, scontata, vieta. Certo, non è facile prendersela con una immagine che nel tempo ne ha subite di tutti i colori. Eppure, il gruppo sembra porsi al livello della locandina autoprodotta di un night club, piuttosto che a quello dei baffi di Duchamp. È proprio quello che cerca di fare. Come con l’incompiuto siciliano, si immerge nel torbido e ne emerge con un nuovo stile. Come spesso è accaduto in passato, l’arte tacciata di cattivo gusto diventa il motore di una possibile evoluzione.

Questo breve percorso, e in particolare le sue tappe finali, possono finalmente aiutarci a capire perché, ad Alterazioni Video, l'occasione offerta dal MAR apparisse particolarmente ghiotta. Per la prima volta, aveva l'occasione di confrontarsi non con riproduzioni, ma con immagini reali, dotate di una propria storia e di una propria ricezione pubblica, che poteva riarrangiare a modo suo. C'erano i crocefissi: dipinti che, nel tempo, hanno assunto un valore culturale, reiterato, nella nostra cultura cattolica, dalla loro ossessiva presenza negli edifici pubblici e nelle scuole. Trasformarli in tuffatori che, per una volta nella loro esistenza, si godono il sole e l'acqua salata di Acapulco non è solo uno sberleffo goliardico, ma certamente è anche questo. Significa anche farli interferire con un'altra cultura, e liberarli dalle sovrastrutture che cinquecento anni e più di storia hanno frapposto tra noi e loro. Un lavoro simile viene fatto, nel catalogo, su una corposa rappresentanza della collezione, rielaborata nelle tavole di un fumetto pulp che non è altro che un Vangelo parafrasato e riletto in chiave comica: un Gesù bambino diventa un bambino venduto all'asta da un perfido visconte dopo aver subito esperimenti psicologici, le torri di un paesaggio ottocentesco diventano un trampolino, un San Francesco in estasi diventa il trepidante spettatore delle performance sportive del protagonista, Katiusha, e un Cristo deposto si converte in un Katiusha ubriaco in mutande.

C'era, infine, il bel Guidarello: un artefatto completamente trasformato, nel corso dei secoli, dalle storie, dalle leggende e dai dibattiti che ha stimolato (in altri termini, dalla sua ricezione). Le tracce di rossetto sul suo volto sono per molti versi paragonabili ai volti cancellati dall'iconoclastia nel bassorilievo della cattedrale di Utrecht: se per conservatori e restauratori sono danni irrimediabili, per la maggior parte dei visitatori sono la parte più interessante dell'opera, quella che motiva un viaggio a Ravenna da lande lontane. Il restauro del 2004 ha cancellato le tracce di rossetto, e da allora a nessuna donna è stato consentito di baciare la statua. Tuttavia, l'alone di leggenda persiste, e se Guidarello continua a portare visitatori al MAR, non è certo per il suo bel naso reso poroso dai baci di cinque milioni di donne. In base a quanto abbiamo detto, per Alterazioni Video era impossibile accantonare tutto questo.

Al risultato abbiamo già accennato. Alterazioni Video invita da Praga una pornstar, la introduce – con i dovuti permessi – nel museo, la spoglia e la invita a amoreggiare col Guidarello, con tutte le cautele del caso: non ci sono tracce di rossetto sulle sue labbra, né di trucco sul suo viso. Illuminata solo dalla luce delicata che filtra dalle finestre del museo, la scena è inizialmente intima, quasi romantica. Poi il rapporto si fa più intenso: Veronica sale a cavalcioni sul volto di Guidarello, quindi scende e si masturba di fronte a lui. Ha commentato Yuri Ancarani, un bravo artista originario di Ravenna, sul blog che ha pubblicato, per poche ore, il video:

«a me è piaciuto l'inizio del video, che è la parte più soft, ma molto sensuale, dove la biondina accarezza la spada del guidarello. c'è una forte carica erotica in quelle scene, data da pochi gesti e qualche sguardo di lei, il tutto ripreso con sapienza. sono dettagli del viso e delle mani della ragazza. poi il film perde di forza quando le scene diventano esplicite, a mio avviso anche gratuite che sembrano fatte apposta per essere censurate» [7].

Yuri ha ragione. La volgarità è soprattutto negli occhi di chi guarda, ma è innegabile che viviamo in una società in cui la maggioranza sarebbe d'accordo nel considerare volgari quelle scene. Tuttavia, si farebbe torto ad Alterazioni Video – e a tutti coloro che, nel corso del tempo, hanno sostenuto il loro lavoro – pensando che siano fatte apposta per essere censurate. La volgarità di quelle scene, peraltro smorzata dall'assenza di sonoro e dalla luce tersa che le illumina, è il risultato di un dialogo più profondo: un dialogo che parte dalla figura di Guidarello, uomo di fiducia di Cesare Borgia, emblema della dissolutezza di costumi rinascimentale; che lambisce una tradizione erotica che dall'Aretino arriva al Divino Marchese; che tocca l'erotismo delle statue esplorato da Giorgio de Chirico e dal Surrealismo; che sfiora la nobilitazione artistica della pornografia, genere “basso” per eccellenza, da Rodin a Jeff Koons; e che prosegue fino a far interferire una leggenda metropolitana che attraversa i secoli con le declinazioni più recenti di quel genere basso, la pornografia di Internet: una pornografia fatta per lo più non da professioniste della prostituzione del corpo, ma da giovani che hanno, fra le loro ambizioni, l'università, il matrimonio e una rispettabile vita borghese. Una pornografia amatoriale che non concede



molto alla narrazione, ma che spesso rende pubblici rapporti normali, tra partner che si amano anche nella vita.

Infine, si farebbe torto ad Alterazioni Video considerando quella scelta di mantenere, nelle loro opere, tracce di quell'immaginario basso e triviale in cui si tuffano con lo stesso entusiasmo e la stessa determinazione di Katiusha, e che è diventata la loro principale cifra stilistica, frutto di una "cattelanata", come è stato detto altrove.

### La ricezione

Il mondo dell'arte è pieno di "cattelanate", anche se nessuna, per quanto mi riguarda, può essere attribuita a Maurizio Cattelan, un grande artista con cui Alterazioni Video ha almeno un punto in comune: il considerare il dibattito pubblico che si scatena attorno all'opera parte dell'opera stessa. Se, fino ad ora, ho cercato di escludere da questo testo l'acceso dibattito che si è scatenato attorno a un'opera non vista, se non da pochi fortunati, è proprio perché, pur condividendo la posizione di Cattelan, di Alterazioni Video, di Laric e di molti altri artisti di oggi, credo che ogni opera ab-



VERONICA BACIA IL GUIDARELLO. IN ALTO: UNA PAGINA DEL CATALOGO DI ACAPULCO.

bia anche il diritto, come il Guidarello Guidarelli, di essere guardata, una volta almeno, per quello che è. O, quantomeno, di essere guardata. Fatto questo, lasciamo pure che le reazioni degli spettatori interferiscano con il suo senso, e le stendano sopra cinque milioni di strati di senso nuovo. In fondo, proprio questa sembra essere la posta in gioco, in questo caso.

Nonostante la mancata esposizione di *Rosa perfetto* al MAR sia stata sbrigativamente definita come un atto di censura, è difficile individuare nelle dichiarazioni dei presunti “censori” il moralismo condiviso da alcuni commentatori. Del resto, non si capirebbe perché sia stato censurato il video “erotico” mentre sono state tollerate le ripetute “bestemmie” (altro genere di illustre tradizione) contenute nel catalogo. Sarebbe decisamente anomalo, in un paese dove l’attrazione per le belle ragazze viene esibita sin dalle più alte sfere, mentre se tocchi un crocefisso diventi oggetto di una interrogazione parlamentare. Evidentemente, il problema è un altro. Ha dichiarato Claudio Spadoni, direttore del MAR:

«Per quanto mi riguarda non ritengo affatto la decisione di non mostrare il video come un atto di censura, visto che non credo di poter trarre motivo di turbamento o scandalo da qualsiasi tipo di immagine. Si tratta invece di una forte determinazione nel tutelare la figura del Guidarello, soprattutto dopo il suo lungo, complesso e costoso restauro, una figura estremamente simbolica per la città e che finalmente è uscita da una lunghissima fase di leggende, miti e atteggiamenti non propriamente ortodossi» [8].

In altre parole, a scontrarsi in questa sede sono due concezioni diametralmente opposte dell’opera d’arte. Da un lato, troviamo un atteggiamento tipicamente museale, che vede nell’opera d’arte un feticcio che va protetto dall’usura del tempo e da qualsiasi altra cosa che possa danneggiarlo, leggende metropolitane incluse; dall’altro, vi è un approccio popolare all’opera d’arte, il cui valore è strettamente legato non all’astratto valore artistico dell’oggetto originario, ma al suo concreto valore d’uso, conseguenza a sua volta del modo in cui quell’opera è stata discussa, usata e abusata nel corso del tempo. Secondo questo approccio, condiviso da Alterazioni Video, se togliamo i baci e le tracce di rossetto, le stratificazioni letterarie, i dibattiti sulla sua autenticità, del Guidarello rimane ben poco: una lastra di marmo di dubbia attribuzione,

forse addirittura un falso ottocentesco. Siamo sicuri che, senza questa stratificazione storica, la statua sarebbe, come dice Spadoni, «una figura estremamente simbolica per la città»? Siamo sicuri che questo valore simbolico sopravviverà, quando non saremo più in grado di tradurre l’uomo che morì (forse) per una «camisa a la spagnola bellissima de lavori d’oro» nel più prosaico, ma più attuale, latin lover dal pullover d’oro?

*Rosa perfetto* contribuisce a questa simbologia, ma al contempo, catapultato nel dibattito pubblico, diventa esso stesso qualcosa di diverso da ciò che era in origine. L’ha spiegato bene, nel suo articolo su *Exibart*, Helga Marsala:

«Se però, come pensiamo, l’intento dell’opera di Alterazioni Video andava ben oltre questo piccolo film hard, puntando proprio a scatenare un simile polverone all’interno di una Istituzione pubblica, possiamo supporre che il progetto sia più che riuscito. Sia in termini di risposta mediatica, che in termini concettuali: la sparizione dell’opera, moralismo e trasgressione, decadenza dei costumi e ipocrisia borghese, tradizioni popolari e derivate culturali contemporanee. Scommettiamo che il film, alla fine della fiera, lo vedremo tutti sul web, molto presto?» [9]

Il video che abbiamo discusso, e che gli artisti hanno definito «forse la nostra opera più bella», è già diventato un «piccolo film hard»: ma questo è il prezzo che ha dovuto pagare per diventare un emblema vivente dello scontro tra due visioni diverse dell’opera d’arte che ho cercato di delineare. Chissà cosa diventerà sul Web, dove, ne sono sicuro anch’io, approderà molto presto, con o senza il permesso del MAR. Perché il Web funziona così: è praticamente impossibile cancellare una cosa, dopo che vi è stata immessa, anche solo per poche ore. Quanti, come me, avranno usato un programma per scaricare video in Flash, appropriandosi del video per rivederlo e, forse, remixarlo e caricarlo da qualche altra parte?





[1] *Art\*Text\*Pics*, il blog della giornalista Elena Bordignon, accessibile online all'indirizzo <http://arte-milano.blogspot.com/>.

[2] Traggio queste notizie dalla pagina dedicata a Guidarello Guidarelli da Wikipedia, accessibile online all'indirizzo [http://it.wikipedia.org/wiki/Guidarello\\_Guidarelli](http://it.wikipedia.org/wiki/Guidarello_Guidarelli) (visitata il 15 novembre 2010). Anche se la voce mi sembra ben documentata, non mi importa molto delle eventuali imprecisioni storiografiche qui contenute: in questa sede, mi basta sapere che questo è quanto sapeva di Guidarello Alterazioni Video prima di realizzare il suo lavoro.

[3] Il dettaglio mi è stato riferito da Alterazioni Video nel corso di una recente conversazione. Anch'esso può essere impreciso, ma vale il discorso di cui sopra.

[4] Cfr. l'articolo "L'ultimo bacio al bel Guidarello", in *Ravenna & dintorni News*, 7 maggio 2004, accessibile online all'indirizzo <http://www.ravennae-dintorni.it/Cultura/tabid/85/language/it-IT/Default.aspx?idArticolo=676>.

[5] Il lavoro di Oliver Laric è interamente accessibile dal suo sito Internet, <http://oliverlaric.com/>.

[6] In Elena Bordignon, "Alterazioni Video", in *Vogue Italia*, 14 novembre 2010. Accessibile online all'indirizzo <http://www.vogue.it/people-are-talking-about/art-photo-design/2010/11/alterazioni-video>.

[7] Yuri Ancarani, commento al post "Gli Alterazioni Video e il video porno censurato", in *Art\*Text\*Pics*,

14 novembre 2010, accessibile online all'indirizzo <http://arte-milano.blogspot.com/2010/11/acapulco-alterazioni-video.html>.

[8] Cit. in Alessandro Fogli, "Guidarello Guidarelli non si tocca! Il Mar oscura un'opera di una sua mostra", in *Ravenna & dintorni News*, 14 novembre 2010, accessibile online all'indirizzo [http://ravennae-dintorni.it/Home/il\\_caso\\_Guidarello\\_guidarelli\\_non\\_si\\_tocca\\_Il\\_Mar\\_oscura\\_un\\_opera\\_di\\_una\\_sua\\_mostra/12512/79.aspx](http://ravennae-dintorni.it/Home/il_caso_Guidarello_guidarelli_non_si_tocca_Il_Mar_oscura_un_opera_di_una_sua_mostra/12512/79.aspx).

[9] Helga Marsala, "Video interruptus! Censura al MAR per l'opera di Alterazioni Video", in *Exibart*, 13 novembre 2010, accessibile online all'indirizzo <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=33554&IDCategoria=204>.

*Domenico Quaranta* (<http://domenicoquaranta.com>) è critico d'arte e curatore. Vive e lavora a Brescia.



This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/> or send a letter to Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.